Riunito il comitato regionale del PCI

La crisi in Sardegna attende il nuovo quadro politico

Da una incisiva svolta nel governo nazionale la Sardegna si aspetta soluzioni per i più scottanti nodi economici - Interventi di Angius e Birardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Lo stretto nesso tra la soluzione dei problemi della Sardegna e un più avanzato quadro politico nazionale è emerso dalla riunione del Comitato regionale del PCI, allargata alle segreterie delle Fondazioni del Partito, che si è svolta a Cagliari alla presenza del compagno Mario Birardi, della Segreteria nazionale.

Nella relazione introduttiva il segretario regionale compagno Gavino Angius ha confermato la validità della scelta strategica del Partito per un governo che coinvolga l'intero arco delle forze democratiche. Da una simile incisiva svolta nella direzione del governo nazionale — ha sottolineato Angius — la Sardegna si può attendere la soluzione di alcuni dei problemi più scottanti: le miniere, Ottana, le stesse vicende attuali della SIR-Rumianca e degli appalti.

E' importante e significativo che gli operai di Porto Torres e di Cagliari abbiano sentito la esigenza di estendere il movimento al di fuori della fabbrica, nella città e nelle decine di centri da cui provengono, consapevoli che solo coinvolgendo le popolazioni la lotta per la difesa dei posti di lavoro e per una industria al servizio del territorio può avere un risultato positivo. Da qui deve partire il rilancio di un rigoroso movimento per la programmazione e le riforme che veda l'impegno attivo del nostro Partito e di tutte le altre forze politiche e sociali.

La Sardegna — ha detto Angius — deve diventare un caso nazionale. La battaglia dura che si è aperta in questi giorni non può limitarsi a dire no ai licenziamenti, ma deve avere la capacità di collegarsi sempre meglio alle popolazioni, di mobilitare le altre categorie di lavoratori, di coinvolgere le istituzioni. Per fare questo si deve spostare l'accento sul terreno della programmazione e dello sviluppo, bisogna affrontare la questione di un governo nazionale di emergenza. Un tale obiettivo, essenziale per affrontare la crisi della Sardegna e del Mezzogiorno, richiede un nuovo impegno delle forze autonomistiche isolane. L'intesa deve camminare con un passo diverso. Occorre superare d'urgenza i notevoli ritardi dell'esecutivo. Altrimenti la crisi rischia di essere più veloce dell'azione del governo regionale.

Angius ha avanzato, a nome del PCI, la proposta di un patto di azione autonomistica, politico e amministrativo, per il 1978, basato su scelte precise e impegni ben definiti. Non si tratta solo di individuare dei punti prioritari. Il patto — ha precisato il segretario regionale del PCI — deve stabilire subito tempi e modi di attuazione dei punti concordati. Ciò presuppone un più elevato grado di collaborazione.

Angius ha individuato i temi intorno ai quali principalmente si potrà dimostrare la validità del patto regionale: 1) rivendicazione autonomistica nei confronti del governo; 2) attuazione della programmazione democratica; 3) impegno delle forze autonomistiche nei Comuni, nelle Province, nei comprensori, negli enti; 4) difesa dell'ordine democratico. A chiusura della relazione il segretario regionale del PCI ha rinnovato la proposta di una riunione solenne dei partiti dell'intesa, per dare il segno dell'impegno unitario di fronte all'aggravarsi della crisi.

Il compagno Mario Birardi, nel discorso conclusivo, ha indicato i motivi che hanno determinato la decisione della Direzione del Partito di richiedere una più incisiva gestione nel governo del Paese. Si paga nella nostra isola, come in tutto il Mezzogiorno — ha detto Birardi — la mancata definizione a livello nazionale delle politiche di settore per le fibre, la metallurgica, le miniere, la chimica e l'agricoltura. Occorre dunque incalzare perché dall'intera Sardegna, come da tutto il Mezzogiorno, venga non solo una richiesta di svolta nella gestione della politica nazionale, con la costituzione di un governo di emergenza, ma anche una più operativa azione dei giovani locali.

g. p.

Promossa dal PCI

In Sicilia settimana di dibattiti sull'aborto

PALERMO — Da ieri sino a domenica centinaia di donne sono protagoniste in Sicilia di una eccezionale mobilitazione sui temi dell'aborto. Dibattiti, assemblee pubbliche, incontri sui luoghi di lavoro, riunioni di quartiere e di caseggiato: l'iniziativa promossa dalla Commissione femminile regionale del PCI si propone, tra l'altro, l'obiettivo di una raccolta di firme da apporre in calce ad una lettera che sarà inviata a tutti i parlamentari siciliani perché contribuiscano all'approvazione della legge sull'aborto. In ogni provincia si stanno già tenendo i primi incontri.

Al centro dell'iniziativa sta la richiesta di approvazione in Parlamento, sebbene la crisi di governo abbia impedito la prosecuzione della discussione del progetto di legge, di una normativa fondata sui quattro punti.

Ecco l'elenco delle principali manifestazioni: a Palermo con Maria Teresa Noto e Anna Grasso; ad Agrigento con l'on. Francesca Messana; a Caltanissetta con Pina Mendola, responsabile regionale femminile; a Capo d'Orlando con l'on. Marina Marconi; a Catania con l'on Angela Bottari; ad Enna con Mariella Zammito; a Messina con la senatrice Simona Mafai; a Ragusa con Ottavia Rizzo; a Siracusa con l'on. Adriana Laudani e a Trapani con l'on. Teresa Gentile.

Incontro a Roma presso il ministero dell'Agricoltura

Giornata decisiva per il lavoro di 20 mila braccianti forestali

Questa mattina scendono in lotta quelli della fascia silana - Manifestazione a Rossano Calabro - Ieri protesta a San Giovanni in Fiore per la diga Redisole

COSENZA — Migliaia di lavoratori di San Giovanni in Fiore — braccianti forestali, operai edili, giovani disoccupati organizzati nelle leghe, studenti — ieri sono scesi in lotta per rivendicare occupazione e sviluppo e, in questo quadro, per sollecitare la costruzione di una diga già finanziata a suo tempo dalla Cassa per il Mezzogiorno. Si tratta della diga di «Redisole», un'opera importante che oltre a fornire occupazione immediata a centinaia di lavoratori darà, quando sarà ultimata, un forte impulso all'agricoltura irrigando diverse migliaia di ettari di terra improduttivi.

La manifestazione dei lavoratori di San Giovanni in Fiore, indetta dalle organizzazioni sindacali unitarie, è consistita in pratica in una lunga marcia che ha visto un imponente corteo percorrere i circa 13 chilometri che separano il centro abitato con la zona dove dovrà sorgere la diga.

Questa mattina scendono in lotta anche i braccianti agricoli e forestali della fascia silana che si affaccia sullo Jonio con concentramento e manifestazione a Rossano Calabro. La decisione di andare verso lo sciopero di zona di oggi è scaturita nel corso di una affollatissima assemblea promossa dalle organizzazioni sindacali a Rossano nei locali della comunità montana. Oltre ai sindacati vi hanno partecipato delegazioni di braccianti, amministratori comunali e i sindaci di Conigliano, Campana, Paludi, Cariati, Cropalati, Pietrapaola, Mirto e della stessa Rossano. Erano presenti anche i consiglieri regionali del nostro partito compagno Marco De Simone e della democrazia cristiana Giuseppe Mascaro.

Nel decidere lo sciopero e la manifestazione di questa mattina, in base al programma di lotte articolate che il sindacato sta portando avanti in Calabria, l'assemblea ha sottolineato l'esigenza che le crisi politiche del governo nazionale e di quello regionale non devono pesare negativamente sulla ripresa del lavoro dei braccianti forestali. L'assemblea di Rossano ha posto anche l'accento sul grave stato di disagio dell'agricoltura calabrese.

Intanto l'attenzione delle popolazioni calabresi, dei sindacati, delle forze politiche democratiche è rivolta all'incontro che si svolge questa sera a Roma presso il ministero dell'Agricoltura. Si spera che da questo incontro scaturiscano prospettive concrete di lavoro produttivo per i 20 mila braccianti forestali calabresi.

In agitazione dipendenti della Regione sarda

CAGLIARI — I dipendenti dell'amministrazione regionale si asterranno anche oggi dal lavoro. Essi sollecitano l'approvazione del disegno di legge contenente norme per ristrutturare gli uffici regionali e per il nuovo statuto giuridico del personale dell'amministrazione. Il provvedimento di legge, che avrebbe dovuto essere esaminato ed approvato dal Consiglio regionale entro la fine dell'anno, è ancora all'esame della competente commissione.

Per il PCI il riordinamento degli uffici e le nuove norme sullo stato giuridico del personale possono avviare un cambiamento profondo

Cadavere ritrovato nelle campagne di Mezzojuso

PALERMO — Il cadavere di un anziano pensionato, Salvatore Barrueci, 78 anni, è stato ritrovato ieri orribilmente mutilato nelle campagne di Mezzojuso, comune a 45 chilometri da Palermo. La scoperta è stata fatta da una pattuglia di carabinieri: i familiari infatti, avevano denunciato la scomparsa dell'uomo il quale mancava da oltre dieci giorni. Il corpo, rinvenuto ai margini di una discarica, in contrada Santavenera, era privo della testa e con le gambe staccate dal tronco. Il riconoscimento da parte dei familiari è stato possibile per via del colore dei calzini

Muore prima del parto: inchiesta a Cagliari

CAGLIARI — Il professor Raffaele Camba, direttore dell'istituto di medicina legale dell'università, ha compiuto ieri l'autopsia sul corpo di Maria Teresa Usai, di 33 anni, morta l'altro giorno nella clinica ostetrica dell'ospedale mentre stava per dare alla luce un figlio. Sui risultati della necroscopia — che è stata ordinata dal dott. Biddau, uno dei sostituti del procuratore della repubblica, dopo che i familiari della donna avevano denunciato che Maria Teresa Usai era probabilmente morta perché lasciata a lungo in sala travaglio senza assistenza — viene mantenuto un rigoroso riserbo.

Per il presidente della Regione

Forse in settimana direzione della DC siciliana

PALERMO — Dopo un primo incontro svoltosi ieri mattina nella sede del gruppo parlamentare democristiano dell'Assemblea regionale, le delegazioni dei sei partiti autonomisti si riuniranno nuovamente stamattina. La discussione di oggi si protrarrà anche nel pomeriggio secondo il calendario concordato.

La ripresa della trattativa per la formazione di una maggioranza alla Regione, di cui faccia parte anche il PCI, è stata caratterizzata dall'esame dei problemi economici generali e della disponibilità delle risorse finanziarie regionali. I partiti hanno, cioè, compiuto una panoramica complessiva prima di passare ai punti particolari di un nuovo programma che affronti le emergenze e le questioni aperte dalla grave crisi economica e sociale.

La trattativa, comunque, si svolge senza che la DC abbia sinora mantenuto l'impegno a designare il presidente della Regione: un ritardo questo che fa pesare sulla vita della Regione e sulle sue istituzioni la lotta fra le fazioni interne al partito dello scudo crociato. Tutto ciò avviene mentre si avvicina la data del primo febbraio quando l'assemblea sarà chiamata ad eleggere il nuovo presidente della Regione.

L'atteggiamento democristiano mostra di voler trascinare la crisi ancora per un lungo periodo. Il comitato regionale del PCI, nella risoluzione approvata sabato scorso, ha denunciato la responsabilità che la Democrazia Cristiana si assume. La crisi siciliana infatti non può attendere oltre.

Dagli ambienti democristiani ieri si è appreso che il segretario regionale, onorevole Rosario Nicoletti, si appresterebbe a convocare la direzione che dovrebbe riunirsi entro questa settimana e che deve decidere sul nome del presidente della Regione.

Vogliono coltivare la terra

Villaputzu: i giovani della coop occupano il municipio

CAGLIARI — Da una parte il «formalismo» della legge, le lungaggini burocratiche, forse la mancanza di volontà politica di dare la terra. Dall'altra parte i giovani di una cooperativa, e con loro quelli di tutta la zona, che vedono nella terra la possibilità di uscire dallo spettro della disoccupazione e del sottosviluppo.

A Villaputzu, la lotta per la terra continua. Scacciati dai terreni incolti della Piana di Castiadas dalla magistratura, i giovani della cooperativa «Fulvio Sanna» hanno trovato subito la solidarietà e l'appoggio di tutta la popolazione. Ciò non è però bastato perché la giunta del piccolo centro — democristiani e repubblicani — decidesse di intervenire. Fin che la magistratura non estrometterà i due pastori che occupano i terreni comunali, per i giovani della cooperativa e i braccianti della zona, non ci sarà terra da coltivare. La protesta è esplosa durissima. Non si tratta di una «guerra tra poveri»: bisogna fare le riforme, dare a tutti possibilità di occupazione. I giovani hanno occupato il municipio ed attendono che il Consiglio comunale ridiscuta il provvedimento. La popolazione, i sindacati, le forze della sinistra si sono stretti attorno alle ragioni e alle rivendicazioni dei giovani.

«Si parla tanto di rinascita, di un nuovo sviluppo dell'economia della zona — accusano gli occupanti — ma se ci si ferma davanti all'emanazione di una delibera comunale, che volontà politica di cambiamento può esserci?».

Continuano intanto a pervenire ai giovani attestati di solidarietà e pieno appoggio alla loro battaglia. Questi temi verranno riproposti dallo sciopero generale che i sindacati hanno indetto per il 31 gennaio in tutto il Sarrabus-Gerrei. *(p. b.)*

Denuncia del direttivo aziendale della CGIL

Negli Ospedali Riuniti di Reggio regna il caos

Servizi in condizioni disastrose, cattiva utilizzazione del personale - Stasera un dibattito al palazzo della Sanità

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Sulla grave situazione di crisi, di disfunzione, di disimpegno che — obiettivamente dequalificano le prestazioni medico-sanitarie agli Ospedali riuniti — si discuterà stasera al palazzo della Sanità: l'iniziativa di aprire un dibattito pubblico sullo stato e sui problemi degli Ospedali Riuniti ha suscitato notevole interesse anche perché sono note le difficoltà che ostacolano l'attività del consiglio di amministrazione di portare avanti una linea di potenziamento dei servizi e, nel contempo, di rinnovamento nei metodi di gestione della più importante struttura ospedaliera della provincia di Reggio Calabria.

Il dibattito sarà aperto da una relazione del presidente degli Ospedali Riuniti, il dottor Ignazio Calvarano, comunista, e sarà concluso dall'assessore regionale alla Sanità, Dominianni: intanto, agli atteggiamenti polemici di chi si ostina a considerare l'ospedale uno strumento clientelare o di falso prestigio, si oppongono le ferme denunce delle organizzazioni sindacali di lavoratori intervenute, con loro documenti, al sostegno di quanti «intendono l'ospedale come servizio per il cittadino e la società». In realtà, denuncia fermamente il direttivo aziendale della CGIL, viene continuamente rallentata l'azione rinnovatrice e la stessa normale attività del consiglio di amministrazione istruendo le pratiche «con esasperante lentezza», facendole scomparire «spesso nei meandri di un apparato burocratico-amministrativo che, dietro la facciata di una rigida volontà moralizzatrice, nasconde meschine ripicche e difende interessi personali e corporativi».

C'è un lassismo preoccupante: «Non viene effettuato il dovuto controllo sulla qualità e quantità del vitto dispensato ai pazienti e sui materiali di largo consumo in genere. La biancheria giunge ai reparti con ritardo e in pessimo stato. Il servizio di portineria funziona a singhiozzo e gli intasamenti sono all'ordine del giorno. Telefonare da e verso l'ospedale è una impresa ardua».

L'attuale direzione sanitaria si dimostra, persino, incapace di assolvere la corretta utilizzazione del personale: non sono state, ancora, costituite le commissioni disciplina e sui trasferimenti che vengono, così, realizzati senza alcun controllo e nonostante le proteste dei sindacati. Alcune fasce di sanitari e di primari — precisa il direttivo aziendale CGIL — «continuano l'antica pratica della diatriba di corridoio e della congiura di palazzo. Nel personale si registra una recrudescenza dell'assenteismo».

Bisogna uscire, rapidamente, dalla situazione di confusione sostenendo ed aderendo — senza riserve — alla «linea che tende al decollo qualitativo dell'ospedale». Di qui, un'appello «a tutte le componenti che operano all'interno dell'ospedale per un rafforzamento concreto di questa tendenza; un invito alle altre organizzazioni sindacali ad un confronto immediato al fine di concordare un'azione unitaria» per lo sviluppo, il potenziamento e la qualificazione complessiva delle prestazioni medico sanitarie.

Enzo Lacaria

Nessuna indicazione in una conferenza stampa

Tutto ok in città e comune per il sindaco di Catanzaro

I mali della città invece si aggravano di giorno in giorno
La giunta condizionata da alcune componenti democristiane

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Le cose al Comune di Catanzaro non vanno per niente bene. L'azione della giunta è pesantemente condizionata da alcune componenti democristiane che, nonostante l'accordo programmatico su cui la giunta stessa si regge, continuano a muoversi alla vecchia maniera, senza voler riconoscere la necessità (ancora una volta posta dal PCI in un documento del direttivo di federazione in questi giorni) di rinnovare i metodi di gestione, di risanare la vita degli enti. Ebbene, ieri il sindaco della città, incontrando i giornalisti, su tutto ciò ha glissato o non ha risposto. Eppure l'incontro con la stampa (al quale hanno partecipato l'assessore alle finanze democristiano Furriolo e il vice sindaco Ferragina del PRI) era stato pochi minuti prima presieduto per protesta da centinaia di alunni della scuola media di Pontegrande, che assieme ai loro genitori e ai loro professori hanno spiegato, proprio al sindaco, che a scuola non possono andarci più dal 22 dicembre scorso: la scuola (nuova) cade a pezzi.

Ma il sindaco con i giornalisti non ha fatto nemmeno il bilancio di questo suo primo anno di attività, iniziato appunto nel febbraio dello scorso anno, dopo una crisi che la DC ha reso lunga ed estenuante che tuttavia ricostituiva ad un livello più avanzato l'accordo programmatico fra le forze democratiche. E non ha risposto naturalmente a chi gli chiedeva notizie sul futuro urbanistico della città, sulla ristrutturazione di un apparato burocratico comunale che fa acqua da tutte le parti.

Come far fronte a questa situazione? Anche a questo proposito quanto ha detto il sindaco va nel calderone del genericismo, delle cose campate in aria, mentre problemi scottanti come appunto un reale risanamento degli enti, ha fornito l'occasione ad alcune componenti dc di persistere — così come ha denunciato il PCI — in veri e propri atti di slealtà politica e di provocazione come è avvenuto emblematicamente a proposito della nomina del presidente dell'AMAC.

Come si superano le inadeguatezze? Con una solidarietà concreta tra le forze democratiche, ha risposto il PCI in questi giorni, ribadendo l'esigenza che le forze della sinistra partecipino attivamente alla gestione degli Enti locali.

n. m.

Ricordo

CAGLIARI — A un mese dalla morte del compagno Giuseppe Pruna, il comitato cittadino di Iglesias del PCI ne ricorda l'esempio di militante, di combattente, di dirigente politico e di amministratore ai compagni e ai cittadini, in particolare ai giovani del Sulcis-Iglesiente. In suo onore la sezione di Iglesias offre 20 mila lire per l'Unità.

La DC impone vecchi criteri

Contrasti in Abruzzo sui fondi ospedalieri

Esaminato il bilancio dell'Esa - Da Di Giovanni il vice ambasciatore di Inghilterra

Nostro servizio

L'AQUILA — Il bilancio dell'Ente di Sviluppo in Abruzzo, limitatamente ai primi tre mesi del 1978, è passato al vaglio delle due commissioni (riunite congiuntamente) Agricoltura e Bilancio del Consiglio regionale. L'approvazione, per il limite di tre mesi, è motivata dal fatto che ancora il Consiglio regionale non ha approvato il bilancio della Regione del 1978.

Nel momento in cui le due commissioni esprimevano unanimemente il loro parere positivo raccomandando alla Giunta regionale di disporre l'erogazione di una somma per il risanamento dell'ESA (nella misura di un miliardo e 500 milioni) la direzione dell'Ente di Sviluppo è stata invitata a rimettere alle due commissioni una illustrazione delle motivazioni dei pareri, sia sul bilancio dell'ESA stesso, sia in relazione alla nuova proposta di legge per la regionalizzazione dell'Ente di Sviluppo.

Forti contrasti sono nati invece in merito alla ripartizione dei fondi ospedalieri. Contrariamente all'intesa di procedere ad un esame del problema in sede di incontro tra i partiti dell'accordo programmatico, la DC ha imposto il piano di ripartizione (votato anche da PSDI e fascisti), circa due miliardi di lire «sulla base — come ha dichiarato subito dopo il compagno Lanciaprima del PSI — dei vecchi e dannosi criteri di riparto». In presenza di «una volontà prevaricatrice e della continuità della consueta arroganza del potere», i rappresentanti del PSI e del PCI hanno abbandonato per protesta la seduta della commissione «affari sociali».

Due importanti incontri ha avuto, a fine settimana, il presidente del Consiglio regionale, compagno Arnaldo Di Giovanni: uno con il nuovo questore dell'Aquila, dottor Federico Pradicò, l'altro con il vice ambasciatore di Inghilterra a Roma, Mrs. Goodison.

Romolo Liberale

Spaccato in due il partito a Locri

Neanche il commissario mette pace in casa DC

Dal nostro corrispondente

LOCRI — La frattura che esiste nella DC di Locri, non si rimarginerà tanto facilmente: sono le conclusioni a cui si può giungere dalla valutazione degli ultimi avvenimenti politici che hanno caratterizzato la attività del partito dello scudocrociato, che amministra la cittadina assieme al PRI. Dopo le dimissioni del sindaco Speziale, avvenuta durante un movimentato consiglio comunale in cui le divergenze nel partito di maggioranza si sono maggiormente accentuate, la situazione è divenuta ancora più critica. Non si sa a quale santo votarsi: neanche l'on. Carlo Bottari, commissario della Federazione provinciale DC è riuscito a mettere pace tra i due tronconi Barbaro-Laganà e Morgante-Sainato, che si sono scontrati duramente per l'elezione del rappresentante del loro partito in seno al consiglio di amministrazione dell'ospedale cittadino.

Solo all'ultimo momento, dopo un consiglio comunale in cui se ne sono viste di tutti i colori, i dc hanno trovato una unione, temporanea, ed hanno fatto eleggere il candidato ufficiale Vincenzo Pelle, cognato del consigliere regionale dc Pasquale Barbaro. La mozione di sfiducia presentata da PCI e PSI è stata bocciata. Poi, di nuovo il caos.

La decisione del sindaco Speziale di abbandonare l'incarico di primo cittadino — è l'ennesima volta che il sindaco rassegna le dimissioni e poi le ritira — non ha fatto altro che accentuare i contrasti. Da una parte si invita il sindaco a ritirare le dimissioni, dall'altra si avanzano ipotesi per la successione, anche se poi ufficialmente viene tutto smentito. Proprio ieri è giunta conferma da parte del Comitato regionale di controllo che la delibera con cui Pelle è stato nominato, componente del consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero, deve considerarsi valida.

L'opposizione aveva avanzato dei dubbi di legittimità della seduta, viste tutte le manovre a cui si è dato fondo. Addirittura sono state inserite a verbale delle dichiarazioni di voto non espresse da nessuno. Intanto, dietro il caos amministrativo della città di Locri, esistono circa 14 mila abitanti che da anni assistono alle faide interne dei partiti di maggioranza, i cui rappresentanti si prodigano esclusivamente per la spartizione del potere, senza neanche tentare di affrontare gli innumerevoli problemi che travagliano la città. Niente di concreto ha fatto l'amministrazione per quanto riguarda l'abusivismo edilizio: ha anzi concesso un centinaio di licenze abusive di costruzione; la disoccupazione è dilagante; alcuni quartieri sono abbandonati a se stessi. E la maggioranza si ritrova unanime, solo al momento di disconoscere la sfiducia alla giunta.

Gianfranco Sansalone

Serrato dibattito in una sezione comunista a Palermo

Il terreno di confronto tra marxisti e cattolici

Dalla nostra redazione

PALERMO — Un pubblico numeroso, che ha affollato la sezione «P. Togliatti», un dibattito vivacissimo, spregiudicato, talvolta aspro, la partecipazione appassionata di molti cattolici, fra i quali alcuni sacerdoti, hanno caratterizzato l'incontro dibattito su «cattolici e marxisti oggi», facendone un momento tutto altro che formale di confronto e di discussione.

L'incontro, organizzato dalla sezione «Togliatti» nel quadro delle iniziative politico-culturali che la Federazione comunista di Palermo sta svolgendo in occasione del cinquantasettesimo anniversario della fondazione del PCI, è stato introdotto dal compagno Salvatore Onofrio, docente di storia delle dottrine politiche alla università di Palermo e da padre Giuseppe Bucaro, docente di filosofia del marxismo; ma il dibattito si è immediatamente acceso con il pubblico e tra il pubblico. Non due ideologie a confronto — ha sottolineato nella introduzione il compagno Onofrio — bensì due componenti sociali di diversa ispirazione ideologica impegnate sul terreno concreto, dei processi reali nel nostro paese: questo, oggi, il terreno di confronto tra marxisti e cattolici riproposto alla attenzione di tutti i cittadini e lavoratori democratici dalla lettera del compagno Berlinguer a monsignor Bettazzi. Questo rifiuto di una contrapposizione puramente ideologica hanno riaffermato quasi tutti gli intervenuti, polemizzando con quella parte della relazione introduttiva di padre Bucaro che sottolineava la inconciliabilità tra il marxismo e il cattolicesimo come dottrine filosofiche pur accomunate dalla ricerca per la liberazione dell'uomo.

Nel dibattito, alcuni interventi in particolare hanno anche direttamente affrontato la questione «ideologica», con diverse impostazioni (il compagno Marino e il professor Carriglio); altri, non soltanto comunisti ma anche cattolici, hanno sottolineato la gravità della crisi economica e sociale che richiede uno sforzo unitario non integralistico di tutti gli «uomini di buona volontà», criticando il modo con il quale molti cattolici e le gerarchie ecclesiastiche hanno affrontato le elezioni scolastiche. Padre Rindone, un prete che lavora nei quartieri popolari di Palermo, richiamandosi a un recente libro di Giulio Girardi, ha detto che bisogna passare dalla fase del dialogo a qualcosa di più.

Particolarmente significativa e appassionata la presenza dei giovani: Rotolo, comunista ma non iscritto al PCI, ha portato la testimonianza della propria tensione morale nello sforzo di risolvere dentro di sé la questione religiosa; il compagno Nivarra della FGCI ha sottolineato che la politica non è pragmatismo spicciolo, criticando la distinzione politica — ideologia fatta da padre Bucaro.

Nel replicare, con puntualità, agli interventi, padre Bucaro, mostrando di recepire il senso anche polemico di alcune obiezioni, ha precisato che, pur permanendo le distinzioni ideologiche e pur non volendo come prete prender posizione su l'una o l'altra ipotesi di accordo politico, questo non è impossibile tra cattolici e marxisti a condizione che non si risolva in empirismo e praticismo. Il successo della iniziativa ha dimostrato l'importanza e la vitalità della questione che non è diminuita, anzi è resa più urgente e drammatica dalla stessa crisi economica e sociale che il paese sta vivendo. Come ha sottolineato il compagno Galasso, responsabile culturale della federazione di Palermo, a partire da ciò che è cambiato tra i marxisti ma anche nel mondo cattolico, in questi anni, sotto la spinta delle lotte operaie e popolari, per la trasformazione democratica della società e dello stato.

Cattolici e comunisti: un dibattito aperto, scevro da contrapposizioni puramente ideologiche. Non è solo un auspicio, ma comincia ad essere una realtà come molti esempi anche «minori» cominciano a dimostrare. E' il caso di questo «faccia a faccia» promosso dalla sezione comunista «Palmiro Togliatti» di Palermo, tra due studiosi, un comunista ed un sacerdote cattolico. La discussione si è allargata, con spunti anche polemici ad un pubblico folto, dal quale sono state espresse posizioni differenziate.

Un minimo comune denominatore: il richiamo quasi concorde alla gravità della crisi, la necessità conseguente di uno sforzo concorde per superarla. E questa conclusione, proiettata verso un approfondimento ulteriore del dibattito, rappresenta la replica più efficace ai propugnatori delle «crociate». lo stesso professor Bucaro, un autorevole rappresentante della gerarchia ecclesiastica palermitana, ha sostenuto, in conclusione, la urgenza di compiere un salto in avanti rispetto all'empirismo e al pragmatismo correggendo tesi espresse in precedenza circa l'inconciliabilità tra le ideologie contrapposte. Il dibattito, dunque, continua.